

L'Italia che funziona in dieci «scatti» positivi

Symbola: da noi le imprese più competitive
E sulla sostenibilità siamo leader in Europa

ANDREA D'AGOSTINO
MILANO

Dieci scatti per raccontare l'Italia migliore di oggi. Anzi, dieci selfie, per usare un termine che va di moda. È l'ultima iniziativa lanciata da Ermete Realacci, (presidente della commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera) e dalla sua Fondazione **Symbola**: un decalogo con tanto di numeri e grafici, per contrastare la visione pessimista di un'Italia in declino sia dal punto di vista culturale che economico. Anche per dimostrare come il nostro Paese non ha nulla da invidiare agli altri, anzi. A partire dal surplus commerciale manifatturiero superiore a 100 miliardi di dollari, per non parlare di un'attrattività turistica che porta visitatori da tutti i continenti. «Dobbiamo guardare il Paese, i territori, le comunità, le imprese con attenzione e simpatia: con occhi diversi dalle agenzie di rating, senza rimanere prigionieri di pigrizie e preconcetti talvolta di importazione», sostiene Realacci. Per il quale «va costruito un racconto dell'Italia fuori dal coro di quanti ci vorrebbero inesorabilmente destinati al declino». E, citando lo scrittore americano Paul Auster, «le storie accadono solo a chi sa raccontarle».

Ma quali sono nel dettaglio questi selfie? Di alcuni **Symbola** si è sempre occupata, come il numero 6 sulla green economy, «turbo per le imprese italiane»: ovvero il 22% delle aziende italiane, (percentuale che sale al 33% di

quelle manifatturiere) che nella crisi hanno scommesso su questo settore che vale 101 miliardi di euro di valore aggiunto, il 10,2% dell'economia nazionale. Una scelta vincente in termini di export: tra le imprese manifatturiere, il 44% di quelle che investono green esportano stabilmente, contro il 24% di quelle che non lo fanno. E di innovazione: il 30% delle aziende manifatturiere che puntano sul verde hanno sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 15% delle altre. Creando nuovi lavori che oggi coprono addirittura il 70% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo, secondo l'ultimo rapporto GreenItaly 2014 curato da **Symbola** con Unioncamere. A questo scatto si lega il successivo, il numero 7, che vede il nostro Paese leader in Europa per efficienza del sistema produttivo. Siamo campioni, ad esempio, nell'industria del riciclo: a fronte di un avvio a recupero industriale di 163 milioni di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono stati recuperati 24,1 milioni, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania sono 22,4). E Milano, insieme a Vienna, è in cima alla classifica delle metropoli europee sopra il milione di abitanti per la raccolta differenziata. Al manifatturiero è dedicato invece il primo "selfie": siamo tra i cinque Paesi al mondo (gli altri sono Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) a vantare un surplus manifatturiero che supera i 100 miliardi di dollari, mentre potenze come gli Usa (-610 miliardi) o

il Regno Unito (-99), vedono la loro bilancia commerciale pendere al contrario.

Gli altri selfie si possono essere tranquillamente unire insieme sotto delle categorie della competitività e della cultura. I selfie 2, 4 e 5 fotografano un Paese che ha le imprese tra le più competitive al mondo, soprattutto grazie ai prodotti agroalimentari: ben 23 non hanno rivali e vantano le maggiori quote di mercato mondiale, più altri 54 nei quali siamo al secondo o al terzo posto. E anche il problema della contraffazione non fa che confermare l'eccellenza dei nostri cibi, che vengono costantemente imitati in tutto il mondo. Alimentare, ma non solo: nell'industria della macchina siamo leader mondiali, secondi solo alla Germania. E grazie alla cultura (selfie 8 e 9) sono stati prodotti 214 miliardi di euro e 56 milioni di notti trascorse sul nostro suolo da turisti di tutto il mondo. Interessante l'ultimo selfie sulla "coesione", ovvero le imprese più legate a comunità e territori, che hanno aumentato il fatturato nel 39% dei casi in un anno (rispetto al 31% delle "non coesive"), vedendo crescere l'occupazione (22% contro il 15%).

«Questi 10 selfie - conclude Realacci - indicano con chiarezza la direzione da seguire per tornare a crescere. Per affrontare questa crisi l'Italia deve accettare le sfide di un mondo che cambia senza perdere la propria anima. E, come sta già facendo in molti campi, anche senza politiche e riconoscimenti, incrociare innovazione e conoscenza con qualità, bellezza, green economy. Insomma: l'Italia deve fare l'Italia».

